

GOM 009
Joanna Swords
Glories of Mary
Shoot Date: 01/18/13

Original: TransHub 02/11/13
Format/Relisten/Edits: AB 02/14/13

TC: 00:27:15
[1 Female Voice
F1-Joanna Swords]

F1-JS: Salve, sono Joanna Swords e benvenuti a Le Glorie di Maria, una trasmissione in cui leggiamo il libro *Le Glorie di Maria* di Sant'Alfonso Maria de Liguori, dedicato alla spiegazione di una meravigliosa preghiera Cattolica, la Salve Regina.

La Salve Regina fa parte della nostra tradizione Cattolica da almeno 1000 anni. Viene recitata o cantata giornalmente da moltissimi Cattolici in tutto il mondo, e spesso fa parte di un'altra devozione Cattolica. Ad esempio, la Salve Regina viene recitata alla fine del Santo Rosario della Beata Vergine Maria, così come in conclusione dell'Ufficio Divino o Breviario Romano, che viene recitato quotidianamente dai sacerdoti. Per gran parte dell'anno liturgico essi cantano o recitano la Salve Regina. Viene recitata anche all'inizio del Piccolo Ufficio della Beata Vergine Maria, generalmente utilizzato ogni giorno da tanti fratelli e sorelle degli ordini religiosi.

La Salve Regina viene inoltre recitata o cantata alla fine di molti altri Rosari, come quello dei Sette Dolori della Beata Vergine Maria, così come alla fine di diverse novene... ne esistono addirittura centinaia. Forse la più famosa di queste è la cosiddetta "Novena efficace al Sacro Cuore di Gesù", che veniva recitata quotidianamente da San Pio da Pietrelcina.

Nell'odierna lettura de *Le Glorie di Maria* continueremo dove abbiamo interrotto la scorsa volta, dal Capitolo 3, nel quale Sant'Alfonso ci spiega perché Maria è "nostra speranza". Prima di cominciare, tuttavia, come di consueto chiederemo l'ausilio dello Spirito Santo e della Madonna affinché possiamo comprendere meglio gli insegnamenti di Sant'Alfonso, facendoli entrare nella nostra vita di tutti i giorni,. Preghiamo assieme:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen.*

Torniamo quindi alla lettura del libro "le Glorie di Maria" di Sant'Alfonso de Liguori, nelle quali egli ci spiega le parole "Maria, speranza nostra." Sant'Alfonso afferma che Maria è speranza per i peccatori. A questo proposito san Basilio dice che, se il Signore ha dato ad alcuni dei suoi servi poteri tali che non

solo il loro tocco ma addirittura la loro ombra era in grado di guarire gli ammalati, a maggiore ragione dandoci Maria, «il Signore ha aperto per noi un ospedale pubblico», dove possano essere accolti tutti gli infermi che sono poveri e privi di ogni altro aiuto. Dato che gli ospedali sono costruiti apposta per accogliere i poveri, chi sono – si domanda Sant’Alfonso - quelli che abbiano maggiore motivo di esservi accolti se non i più poveri e i più infermi? Perciò chi è più misero, perché più privo di meriti e più oppresso dai mali dell'anima, ossia dai peccati, può dire a Maria: «Signora, tu sei il rifugio dei poveri infermi; non mi scacciare, poiché io, essendo più povero degli altri e più infermo, ho maggior diritto di essere ricevuto da te». Allora, unendoci a san Tommaso da Villanova, diciamole umilmente: Noi, poveri peccatori, «non conosciamo altro rifugio fuori di te. Tu sei la nostra unica speranza in cui confidiamo. Tu sei l'unica avvocata nostra, alla quale tutti noi volgiamo i nostri sguardi, solo in Te ci affidiamo per la nostra salvezza».

Nelle rivelazioni di santa Brigida Maria viene chiamata: «Stella che precede il sole». Da ciò intendiamo che quando in un'anima peccatrice si vede apparire la devozione alla divina Madre è segno sicuro che tra poco Dio verrà ad arricchirla con la sua grazia.

Il glorioso san Bonaventura, per rafforzare nei peccatori la fiducia nella protezione di Maria, ci mostra un mare in tempesta dove i peccatori, caduti dalla nave della grazia divina, sbattuti di qua e di là dai rimorsi della coscienza e dai timori della giustizia divina, senza luce e senza guida, stanno per perdere l'ultimo soffio di speranza e per cadere nella disperazione. Ma il santo, additando loro Maria, chiamata comunemente la stella del mare, alza la voce e dice: «Poveri peccatori perduti», non vi disperate; alzate gli occhi a questa bella stella; «ricominciate a respirare, riprendete fiducia, poiché ella vi farà uscire dalla tempesta e vi condurrà al porto della salvezza».

Lo stesso dice san Bernardo: «Se non vuoi restare sommerso dalla tempesta, volgiti alla stella e chiama in tuo aiuto Maria». Dice il devoto Blosio che «Ella è l'unico rifugio di quelli che hanno offeso Dio; è l'asilo sicuro di tutti quelli che sono oppressi dalla tentazione, dalla sventura o dalla persecuzione». Questa Madre di misericordia «è tutta benignità, tutta dolcezza non solo per i giusti, ma anche per i peccatori e per i disperati. Quando vede che a lei ricorrono e sente che cercano di cuore il suo aiuto, subito li soccorre, li accoglie e ottiene il perdono dal Figlio suo. Ella non disprezza nessuno», per quanto indegno sia della misericordia del Signore; Ella «non nega a nessuno la sua protezione; la Beata Vergine tutti consola e, appena è invocata, subito corre in soccorso di chiunque faccia ricorso al Suo santo nome.

Con la sua dolcezza, Maria spesso sa attrarre alla sua devozione e svegliare i peccatori più insensibili al richiamo di Dio e più immersi nel letargo dei loro peccati, affinché in tal modo si dispongano a ricevere la grazia divina e finalmente si rendano degni della gloria eterna. Dio ha fatto questa sua Figlia diletta di natura così pietosa e affabile che nessuno può temere di ricorrere alla sua intercessione. Non è possibile che si perda chi con zelo e umiltà coltiva la devozione a Maria». Il pio autore infatti conclude affermando che è impossibile che possa perdersi chi coltivi la devozione verso questa Madre divina, con umiltà e zelo.

Nel libro di Siracide, Maria viene chiamata Platano: “Sono cresciuta come un platano», affinché i peccatori comprendano che come il platano permette ai passanti di ripararsi sotto la sua ombra dal calore del sole, così Maria, quando vede accesa contro di loro l'ira della giustizia divina, li invita a rifugiarsi sotto l'ombra della sua protezione

San Bonaventura riflette sulle parole del profeta Isaia, con le quali quest’ultimo si lamentava della sua epoca: «Ecco, tu sei adirato e noi abbiamo peccato... non c'è nessuno che per noi possa placarti». Sì, aggiunge San Bonaventura con un proprio commento – Egli afferma: sì, è vero, o Signore, che all’epoca

non c'era nessuno che per noi potesse placarti,“ perché allora, cioè all'epoca del Profeta Isaia, durante l'Antico Testamento, non era ancora nata Maria! «Prima di Maria, dice San Bonaventura, non ci fu nessuno che osasse trattenerne Dio in tal modo». Ma se ora Dio è adirato contro un peccatore e Maria lo protegge, ella «trattiene il Figlio perché non lo castighi» e lo salva. Anzi, prosegue san Bonaventura, «nessuno è in grado come Maria di stendere le mani davanti alla spada della giustizia divina» affinché non scenda a punire il peccatore. Quindi, Maria è l'unica capace di placare la collera divina, e nessuno avrebbe potuto svolgere meglio questo incarico di Maria, la quale stende le sue mani davanti alla spada della giustizia divina, affinché non scenda per punire il peccatore!

Su questo argomento Riccardo di san Lorenzo esprime lo stesso pensiero e dice che, prima della nascita di Maria, Dio si lamentava che non vi fosse chi lo trattenesse dal castigare i peccatori,“ cioè qualcuno che placasse la Sua ira e gli impedisse di castigare i peccatori. Ma questo perché un tale incarico era riservato alla Beata Vergine, e che, nata Maria, ella sin d'allora placa il suo sdegno.

San Basilio di Seleucia esorta alla fiducia i peccatori dicendo: «Peccatore, non perderti d'animo, ma in tutti i tuoi bisogni ricorri a Maria, chiamala in tuo soccorso»; perché la troverai sempre pronta ad aiutarti, «poiché questa è la volontà divina, che ella soccorra tutti in tutte le necessità». Questa Madre di misericordia ha un tale desiderio di salvare i peccatori più perduti e derelitti, che li va cercando Ella stessa per aiutarli, e se essi ricorrono a lei, trova il modo di renderli cari a Dio.

Nel Libro della Genesi, si legge del Patriarca Isacco, il quale desiderava cibarsi di selvaggina e promise che avrebbe dato la sua benedizione a Esaù. Ma Rebecca, che era la Madre di Esaù e Giacobbe, volendo che questa benedizione la ricevesse l'altro suo figlio Giacobbe, chiamò quest'ultimo e gli disse: «Va' al gregge e prendimi due capretti, due agnelli, affinché io ne faccia un piatto gustoso per tuo padre, come piace a lui»

Rebecca, come scrive sant'Antonino, è qui figura di Maria che dice agli angeli: «Portatemi peccatori (rappresentati dai capretti che Rebecca aveva chiesto di portarle, prendendoli dal gregge) perché io - ottenendo loro pentimento e buoni propositi - li condisco in modo da renderli cari e accettabili al mio Signore». Dobbiamo sicuramente convenire con l'abate Francone, il quale - riprendendo lo stesso pensiero- afferma che Maria sa condire questi capretti, cioè i suoi figli peccatori, in modo tale, che non solo uguagliano il sapore dei cervi, ma alle volte sono anche migliori.

La santa Vergine in persona rivelò a santa Brigida che non vi è al mondo nessun peccatore, a prescindere da quanto sia nemico di Dio, che se ricorre al nome di Maria Santissima e invoca il suo aiuto non ritorni a Dio e riacquisti la sua grazia.”

La stessa santa udì un giorno Gesù Cristo che diceva a sua Madre, la Beata Vergine Maria: «Saresti pronta ad ottenere anche a Lucifero la grazia divina, se lo chiedesse umilmente». Quello spirito superbo, ovviamente, sappiamo che non si umilierà mai ad implorare la protezione di Maria, ma se per un caso impossibile si abbassasse a chiedergliela, Maria, con le sue preghiere, avrebbe la pietà e il potere di ottenergli da Dio il perdono e la salvezza. Ma quello che non potrà mai avverarsi per il demonio, si avvera sempre per tutti quei peccatori che ricorrono a questa Madre di misericordia.

Anche l'arca di Noè fu figura di Maria. Come in essa trovarono riparo tutti gli animali della terra, così sotto il manto di Maria trovano rifugio tutti i peccatori che per i loro vizi e i peccati sensuali diventano simili alle bestie. C'è però una differenza, dice un devoto autore, e cioè che nell'arca entrarono gli animali e animali restarono. Il lupo restò lupo, la tigre restò tigre, mentre sotto il manto di Maria il lupo diventa agnello, la tigre diventa colomba.

Un giorno a santa Geltrude apparve Maria sotto il cui manto stavano molte fiere di diverse specie: leopardi, tigri, leoni, orsi; ed ella vide che la Beata Vergine non solo non li cacciava, ma li accoglieva e li accarezzava dolcemente con la sua mano amorevole. La santa, parliamo di Santa Geltrude, comprese che queste fiere sono i miseri peccatori i quali, quando ricorrono a Maria Vergine, sono da Lei accolti con dolcezza e amore.

San Bernardo aveva dunque ben ragione di dire alla Vergine: «Nessun peccatore, per quanto turpe e abominevole sia, ti ispira orrore; se ti chiederà soccorso, O Beatissima Vergine, non rifiuterai di tendere la tua mano pietosa per trarlo dal fondo della disperazione». O Maria Santissima, sia sempre benedetto e ringraziato il nostro Dio che ti ha fatta così dolce e benevola anche verso i più miseri peccatori! Davvero è infelice colui che non ti ama e che potendo ricorrere a te, rifugge dal tuo conforto e non confida in te! Chi non ricorre a Maria si perde; ma chi mai si è perduto se è ricorso alla Beatissima Vergine?

Si narra nella Scrittura che Booz concesse a Rut il diritto di raccogliere le spighe che cadevano dalle mani dei mietitori: «Spigolava dietro ai mietitori». San Bonaventura scrive: «Come Rut trovò grazia agli occhi di Booz, così Maria ha trovato presso il Signore la grazia di poter raccogliere le spighe cadute, di convertire le anime abbandonate dai mietitori». I mietitori sono gli operai evangelici, i missionari, i predicatori, i confessori, che con le loro fatiche ogni giorno raccolgono e acquistano anime a Dio. Ma vi sono anime ribelli e impenitenti che restano abbandonate anche da questi; solo a Maria è concesso di salvare con la sua potente intercessione queste spighe abbandonate. Guai però a quelle anime che non si lasciano prendere neppure da questa dolce regina! Esse saranno certamente perdute e maledette. Beato invece chi ricorre a questa buona Madre! «Non c'è al mondo, dice il devoto Blosio, un solo peccatore così esecrabile che Maria lo aborrisca e lo respinga. Se questi verrà a chiederle aiuto, ella può, sa e vorrà riconciliarlo col Figlio suo diletto e ottenergli il perdono».

”Con ragione dunque, mia dolce regina, san Giovanni Damasceno ti saluta e ti chiama «speranza dei disperati». Con ragione san Lorenzo Giustiniani ti chiama «speranza dei malfattori»; sant'Agostino «unico rifugio dei peccatori»; sant'Efrem «porto sicuro dei naufraghi». Lo stesso santo arriva a chiamarti «protettrice dei dannati».

Con ragione infine san Bernardo esorta a non disperarsi anche i disperati e pieno di gioiosa tenerezza verso questa Madre tanto cara le dice con amore: «Chi non avrà fiducia in te, che soccorri anche i disperati?»

Arrivati alla fine del Terzo Capitolo, Sant'Alfonso fornisce un altro esempio meraviglioso di vita Cattolica, una storia vera.

Il beato Giovanni Erolto, che per umiltà si chiamava "il discepolo", narra che vi era un uomo sposato, il quale viveva in stato di peccato. La moglie, donna pia, non potendo indurlo a convertirsi, lo pregò di fare almeno un atto di omaggio alla Madre di Dio: salutarla con un'Ave Maria ogni volta che fosse passato davanti a una sua immagine. Il marito cominciò a praticare questa devozione. Una notte, mentre andava ad abbandonarsi ancora una volta al peccato, vide una luce, guardò bene e si accorse che era una lampada che ardeva davanti a un'immagine di Maria con Gesù bambino in braccio. Disse l'Ave Maria secondo il solito, ma vide il bambino tutto coperto di piaghe grondanti sangue fresco. Atterrito e commosso a un tempo, pensando che con i suoi peccati aveva così ferito il suo Redentore, cominciò a piangere, ma vide che il bambino gli voltava le spalle. Perciò tutto confuso ricorse alla santa Vergine dicendo: "Madre di misericordia, tuo Figlio mi scaccia; io non posso trovare altra avvocata più pietosa e più potente di te che gli sei Madre. Mia regina, aiutami tu, pregalo per me". La divina Madre gli rispose: "Voi peccatori mi chiamate madre di misericordia, ma poi non cessate di fare di me una madre di

miseria, rinnovando al mio Figlio la Passione e a me i dolori". Tuttavia poiché Maria non sa lasciare andar via sconcolato chi si getta ai suoi piedi, si voltò a pregare il Figlio perché perdonasse quel misero. Gesù seguiva a mostrarsi riluttante a concedere il suo perdono, ma la santa Vergine deponendo il bambino nella nicchia, gli si prostrò davanti dicendo: "Figlio, non mi alzerò dai tuoi piedi finché non perdonerai questo peccatore". Gesù rispose: "Madre, io non posso rifiutarti niente; vuoi che lo perdoni? Per amor tuo lo perdono, fallo venire a baciare queste mie piaghe". Il peccatore andò a baciarle piangendo dirottamente e come baciava le piaghe del bambino, esse guarivano. Infine Gesù lo abbracciò in segno di perdono e da allora in poi il peccatore si diede a una vita santa testimoniando tutto il suo amore per la Vergine che gli aveva ottenuto una grazia così grande.

Come di consueto, dopo aver riportato l'esempio virtuoso, sant'Alfonso compone una preghiera, che reciteremo assieme:

Adoro, o purissima Vergine Maria, il tuo cuore santo che fu la delizia, il riposo di Dio, cuore pieno di umiltà, di purezza e di amore divino. Io, infelice peccatore, vengo a te con il cuore tutto coperto di fango e di piaghe. Madre di pietà, non mi disprezzare per questo, ma muoviti a maggiore compassione e aiutami. Non andare cercando in me per aiutarmi né virtù né meriti: io sono perduto e non merito che l'inferno. Guarda solo, ti prego, la fiducia che ho riposto in te e la volontà che ho di correggermi. Guarda quel che Gesù ha fatto e sofferto per me e poi abbandonami, se hai il coraggio di abbandonarmi. Considera tutte le pene della sua vita, il freddo che patì nella stalla, la fuga in Egitto, il sangue che sparse, la povertà, i suoi sudori, le sue tristezze, la morte che sopportò per amor mio alla tua presenza e per amore di Gesù impegnati a salvarmi. Madre mia, non voglio né posso temere che tu mi scacci, ora che ricorro a te e ti chiedo aiuto. Se temessi questo, recherei offesa alla tua misericordia che va cercando gli sventurati per soccorrerli. Signora, non negare la tua pietà a chi Gesù non ha negato il suo sangue. Ma i meriti di questo sangue non si applicheranno a me se tu non mi raccomandi a Dio. Da te spero la mia salvezza. Non ti chiedo ricchezze né onori o altri beni sulla terra; ti chiedo la grazia di Dio, l'amore verso tuo Figlio, l'adempimento della sua volontà, il paradiso per amarlo in eterno. E possibile che tu non mi esaudisca? No, tu già mi esaudisci, come spero; già preghi per me, già mi procuri le grazie richieste, già mi accetti sotto la tua protezione. Madre mia, non mi lasciare; continua, continua a pregare per me finché non mi vedrai salvo in cielo ai tuoi piedi a benedirti e ringraziarti in eterno. Amen

Iniziamo adesso il Quarto Capitolo delle Glorie di Maria, nel quale Sant'Alfonso ci spiega le parole della Salve Regina. "a te ricorriamo, esuli figlio di Eva." In altre versioni questo capitolo ha il titolo di "Maria, Nostro Ausilio." Sant'Alfonso inizia il capitolo parlando di quanto Maria sia pronta ad aiutare chi la invoca. Poveri noi, che, essendo figli dell'infelice Eva e perciò rei verso Dio della sua stessa colpa e condannati alla stessa pena, andiamo errando in questa valle di lacrime, esuli dalla nostra patria, piangendo afflitti da tanti dolori nel corpo e nello spirito! Ma Beato chi in mezzo a queste miserie si volge spesso verso la consolatrice del mondo, rifugio degli infelici, e invoca e prega devotamente la celeste Madre di Dio! Come si legge nel Libro dei Proverbi, 8-34, "Felice l'uomo che mi ascolta, vegliando alla mia porta ogni giorno". Beato, dice Maria, chi ascolta i miei consigli e resta accanto alle porte della mia misericordia invocando la mia intercessione e il mio soccorso!

La santa Chiesa insegna a noi suoi figli con quanta attenzione e fiducia dobbiamo fare continuo ricorso a questa nostra amorevole protettrice ordinando per la Beata Vergine un culto tutto particolare e speciale. Ma non solo, la Santa Madre Chiesa ha decretato che nel corso dell'anno si celebrino molte feste in onore di questa grande Regina; la Chiesa ha deciso che un giorno della settimana sia consacrato in special modo a Maria, e cioè il sabato. Ogni giorno, nell'Ufficio Divino, tutti gli ecclesiastici e i religiosi invocano la Beata Vergine Maria in nome di tutto il popolo cristiano; e, infine, la Santa Madre Chiesa

desidera che tutti i fedeli salutino Maria Vergine per tre volte al giorno, al suono della campana dell'Angelus.

Per capire il pensiero di Santa Madre Chiesa e la sua fiducia nella Beata Vergine Maria, basta vedere come in tutte le pubbliche calamità essa vuole sempre che si ricorra alla divina Madre per mezzo di novene, preghiere, processioni e visite ai santuari a Lei dedicati e alle sue immagini sacre. Ed è infatti proprio questo che Maria desidera da noi, cioè essere sempre invocata e implorata, non per mendicare da noi omaggi e onori, troppo al di sotto dei suoi meriti, né certo per orgoglio, ma affinché così, crescendo la nostra fiducia e devozione, essa possa maggiormente soccorrerci e consolarci. Secondo le parole di San Bonaventura, "La Beata Vergine Maria cerca quei devoti che ricorrono a lei con fervore e reverenza. Questi Ella predilige, nutre e accoglie come suoi figli".

San Bonaventura sottolinea che Rut fu figura di Maria e il suo nome vuol dire "colei che vede e si affretta". "Tale è Maria," dice sempre san Bonaventura, "colei che vede la nostra miseria e si affretta a soccorrerci con la sua misericordia ". Al che il Novarino aggiunge che Maria, "per desiderio di farci del bene, non sa porre indugio e non essendo avara custode delle sue grazie, come Madre di misericordia non può trattenersi dal diffondere appena può sui suoi servi i tesori della sua munificenza."

Oh come è pronta questa buona Madre ad aiutare chi la invoca!" Riccardo di san Lorenzo afferma che Maria è pronta a distribuire il latte della sua misericordia a chi la prega, e aggiunge che la pietà di Maria è effonde su chiunque la domanda, anche se a chiederlo fosse il più umile tra i peccatori che recita la più umile delle Ave o Maria. Perciò il Novarino afferma che la Santa Vergine non solo corre, ma vola a soccorrere chi la invoca. Egli dice che "Ella," cioè Maria, "Nell'usare misericordia ella agisce alla maniera di Dio: come " il Signore vola subito in aiuto di quelli che glielo chiedono, mantenendo fedelmente la promessa che ci ha fatto "chiedete e otterrete", così Maria vola in nostro aiuto", quando è invocata.

Questo spiega ciò che si legge nel Vangelo di san Luca, quando Maria andò a visitare santa Elisabetta e a colmare di grazie tutta quella famiglia, camminò in fretta: "Maria si mise in viaggio e andò in fretta in una regione montuosa".

Con questo concludiamo la lettura odierna de Le Glorie di Maria di Sant'Alfonso de Liguori. Nella prossima puntata continueremo la lettura del Terzo Capitolo. Ma prima di lasciarvi, come di consueto, vi invito alla recita della Salve Regina:

Salve, Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Prega per noi, o Santa Madre di Dio, E saremo degni delle promesse di Cristo.

Che Dio Onnipotente possa benedire voi e le vostre famiglie, per favore pregate per me, sapendo che io sto pregando per voi. E ricordatevi le parole di Sant'Anselmo che abbiamo appena letto: le sue e soprattutto quelle dei tanti santi e dottori della Chiesa da lui citati nel suo libro. Questi santi ci dicono di arrivare a Gesù attraverso Maria. è un'espressione latina che è stata usata per secoli nella Chiesa Cattolica: *Ad Jesum Per Mariam*, a Gesù per mezzo di Maria!